

se intenda intervenire, in qualità di azionista di maggioranza, nei confronti dell'Alenia per far ripristinare quel rapporto di collaborazione esistente sino al 1996 con l'ospedale « Le Molinette » di Torino;

quali altre eventuali iniziative intenda intraprendere per recuperare le risorse necessarie (2 miliardi) al fine di riattivare le attività di ipertermia radiologica presso tale ospedale. (5-07236)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARRAS. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il triste fenomeno del sequestro di persona in Sardegna sta ritornando purtroppo alla ribalta in questi ultimi giorni ed in tutta la sua drammaticità;

ciò avviene proprio nel momento in cui il Governo ha previsto nella legge finanziaria per l'anno 2000 consistenti tagli di organico tra le Forze di Polizia;

una soddisfacente opera di prevenzione e repressione di questi fenomeni criminosi può passare solo attraverso un adeguato presidio del territorio da parte degli operatori delle forze di polizia -;

se non intenda rafforzare nella regione Sardegna il numero degli addetti appartenenti alle forze di polizia in modo tale che si possa addivenire in tempi brevi ad un miglior controllo del territorio e quindi ad una più penetrante azione di prevenzione dei fenomeni di micro e macro criminalità. (4-27981)

NANIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Giardini Naxos esiste un depuratore che si vuole ampliare e collegare ai comuni di Taormina e Castelmola;

da notizie di stampa, il « Comitato Urbanistico Regionale » della regione siciliana, dopo un sopralluogo, si è convinto della necessità di spostare a monte l'ubicazione del depuratore costruito alla foce del fiume Alcantara in quanto, tra le altre cose, ostacola la costituzione della riserva naturale del fiume Alcantara;

negli ultimi anni è stata forte e decisa l'opposizione popolare al mantenimento del sito, all'ampliamento del depuratore e al passaggio del collettore fognario attraverso le vie cittadine ed il torrente Sirina;

esiste nel territorio la preoccupazione che le attuali amministrazioni comunali di Giardini Naxos e Taormina si muovano con troppa sintonia con i gestori del consorzio fognario piuttosto che con le reali esigenze del territorio e dei suoi abitanti;

è stato utilizzato un finanziamento di 40 miliardi per la sistemazione del sito e il passaggio delle tubazioni di raccordo attraverso il territorio del comune di Giardini Naxos;

alla luce della decisione Cru di spostare a monte il depuratore, anche i collettori dovranno passare a monte;

di conseguenza tutti i lavori sinora eseguiti risultano completamente inutili -;

se sia a conoscenza della situazione denunciata;

se tale situazione sia compatibile con la vigente normativa in materia di depenalizzazione delle acque e corrisponda alle reali esigenze del territorio e degli abitanti di Giardini Naxos e Taormina. (4-27982)

NANIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Giardini Naxos è dotato di un autonomo impianto per la captazione e la distribuzione delle acque destinate al consumo umano;

il Consiglio comunale di Giardini Naxos con delibere n. 52 e n. 81 del 1997, anche in forza di precise norme di legge, aveva finanziato lavori di adeguamento dei locali destinati a laboratorio interno all'acquedotto, nonché aveva istituito in pianta organica un posto di istruttore direttivo biologo;

l'Amministrazione comunale in carica nel 1997 aveva provveduto al risanamento delle fonti, ristrutturato l'immobile destinato a laboratorio ed acquistato attrezzature scientifiche per un laboratorio analisi;

l'attuale Amministrazione comunale ha soppresso dalla pianta organica la figura dell'Istruttore direttivo biologo, ha destinato ad altra funzione i locali del laboratorio e immagazzinato le apparecchiature scientifiche;

con fax del 25 ottobre 1999 la Asl 5 di Messina ha trasmesso il risultato delle analisi batteriologiche delle acque del civico acquedotto di Giardini Naxos che erano al di fuori dei limiti di legge;

il 29 ottobre 1999 il Coadiutore sanitario del Servizio igiene pubblica dell'Asl 5 di Messina faceva presente al Sindaco «...La invito pertanto a vietarne l'utilizzo...»;

con il fax del 25 novembre 1999 la Asl 5 di Messina trasmetteva al Comune di Giardini il risultato delle analisi batteriologiche delle acque che risultavano al di fuori dei limiti consentiti;

il 29 novembre 1999 la Asl 5 di Messina faceva presente al Sindaco che «le analisi indicano un inquinamento batteriologico dell'acqua e la conseguente non idoneità per l'uso umano»;

il 29 novembre 1999 il Sindaco di Giardini, in sede di Consiglio, rispondendo alle interrogazioni dichiarava che non aveva vietato l'utilizzo dell'acqua del civico acquedotto perché i valori erano di poco superiori alla norma;

il 30 novembre 1999 il Sindaco, contrariamente a quanto sostenuto poco prima in Consiglio comunale, vietava l'utilizzo delle acque del civico acquedotto per uso potabile —:

se non ritenga disporre un'inchiesta amministrativa per verificare se siano rispettati i limiti presenti nella vigente normativa per la utilizzazione dell'acqua destinata al consumo umano. (4-27983)

NANIA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è stato denunciato da parte di associazioni sindacali un'anomala gestione del personale del comune di Giardini Naxos;

all'inizio del 1999 il consiglio comunale di Giardini Naxos ha emanato delle direttive relative alla gestione degli uffici e del personale dando mandato al sindaco di predisporre gli opportuni regolamenti;

all'interrogante risulta che gli atti emanati successivamente dall'amministrazione comunale di Giardini Naxos hanno trascurato le indicazioni del consiglio comunale e sono stati interpretati dall'opinione pubblica come un tentativo di sistemare i propri adepti;

il sindaco ha nominato capo dell'area tecnica un dipendente assunto con la normativa sulla sanatoria edilizia e quindi non vincitore di concorso;

è stato ipotizzato dalle forze politiche locali che l'amministrazione comunale opera allo scopo di favorire i dipendenti politicamente vicini o parenti di consiglieri comunali di maggioranza in una logica clientelare;

se tali fatti fossero accertati sarebbero un grave attentato ai diritti dei lavoratori -:

quali iniziative, pur nel rispetto dell'autonomia del comune di Giardini Naxos, siano state intraprese o intendano intraprendere, al fine di assicurare il fondamentale principio di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione, sancito dall'articolo 97 della Costituzione;

se, eventualmente, intendano attivare poteri di controllo di propria spettanza, nei confronti del sindaco e della giunta comunale di Giardini Naxos. (4-27984)

GRAMAZIO, MARENGO e CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere se, alla luce dei fatti emersi in questi giorni in merito a gravi irregolarità riscontrate nella gestione della Missione Arcobaleno, non ritenga di dover al più presto dare una risposta complessiva sulla vicenda. (4-27985)

PEZZOLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

una spinosa questione sta emergendo con riferimento alla potestà regolamentare concessa ai comuni in materia d'imposta comunale sugli immobili dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 446/1997;

si segnala, in particolare, che il comune di San Donà di Piave, con l'articolo 23 del proprio regolamento, in ossequio al disposto del numero 1) della lettera l) del primo comma del citato articolo 59, ha sì eliminato l'obbligo di dichiarazione sostituendolo con quello di una semplice comunicazione, ma ne ha fissato il termine di presentazione entro il 31 gennaio 2000, senza peraltro darne alcuna opportuna informativa alla cittadinanza ed agli operatori del settore;

risulta che almeno altri 8.000 comuni italiani si stiano muovendo nella medesima

direzione e ciò significa che ogni professionista dovrà, per forza di cose, munirsi di ottomila diversi regolamenti comunali sull'Ici e di ottomila stampati personalizzati, oltre che gestire centinaia di differenti scadenze rispetto a quella generale fissata dal comma 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

nella relazione governativa al decreto legislativo n. 446/1997 si afferma testualmente che « Nell'esercitare la potestà regolamentare, i comuni devono porsi un limite generale, quello di rispettare la tendenza del sistema alla semplificazione del rapporto tra contribuente ed ente impositore, al fine di non creare adempimenti che, per termini e modalità, risultino vessatori o difficilmente conoscibili » -:

se non ritenga opportuno un immediato intervento al fine di porre un po' d'ordine normativo rispetto al caos ingenerato dalla norma in questione. (4-27986)

PEZZOLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere - premesso che:

nel centro di San Donà di Piave, sin dal 1931, vi è un monumento all'eroe dell'aviazione Giannino Ancillotto, donato all'Italia dal Governo peruviano e collocato nella città natale del famoso pilota;

il Governo del paese andino aveva deciso di erigere quella struttura nel centro di Lima ma, poi su insistenza di alcuni connazionali residenti ed in omaggio ai grandi meriti acquisiti dall'aviatore sulle Ande, si preferì farne dono all'Italia;

già in passato fu tentato lo scempio della rimozione del monumento, ma alcuni cittadini sandonatesi si rivolsero all'ambasciata del Perù a Roma che intervenne presso il ministero degli affari esteri, il quale bloccò il tentativo;

oggi, anche grazie all'avallo dell'attuale amministrazione cittadina, un fantomatico Gruppo 1996 ci riprova, attraverso un sedicente referendum per « un'altra col-

locazione», che in realtà nasconde il fine ben preciso di eliminare definitivamente quell'opera -:

se non reputi opportuno attivare celermente tutte le misure necessarie per impedire questo tentativo d'abuso alla memoria d'un grande eroe, anche al fine d'evitare al nostro Paese una brutta figura nei confronti del Perù. (4-27987)

BENEDETTI VALENTINI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

da lungo tempo si protraggono i lavori di ristrutturazione del Teatro Nuovo di Spoleto (iniziati circa 8 anni fa), con applicazione di un calendario dei lavori stessi che prevede nell'anno soltanto la riapertura e concessione di agibilità per gli spettacoli del Festival dei Due Mondi;

questo perdurante stato di cose penalizza in maniera pesantissima e inaccettabile una città come Spoleto, che pone le strutture teatrali ed in particolare quella principale, che è appunto il Teatro Nuovo, al centro della propria operatività culturale, turistica ed economica;

segnatamente, la regola sopra richiamata inibisce le attività e le rappresentazioni del Teatro Lirico Sperimentale «Adriano Belli», istituzione fondamentale e irrinunciabile per Spoleto e per la lirica italiana ed europea, costretta ormai ad allestimenti di fortuna oppure alla continua emigrazione;

risultano altresì impossibili tante iniziative artistiche che pure hanno tradizionalmente luogo a Spoleto, come elementi essenziali dell'offerta turistico-culturale della città, nonché le fiorenti attività dei gruppi artistici, teatrali, coreografici e musicali, tutte però condizionate alla concreta utilizzabilità del Teatro Nuovo, in assenza di disponibilità e agibilità di validi spazi alternativi -:

per quale data, impegnativamente, allo stato attuale sia previsto il completa-

mento dei lavori di ristrutturazione del Teatro Nuovo e la sua totale restituzione ad agibilità;

se non ritenga il Governo di intervenire, data l'eccezionale rilevanza - certo non solo locale o regionale - del problema, perché sia comunque prevista la concessione di agibilità del massimo Teatro spoletino quantomeno per gli spettacoli del Teatro Lirico Sperimentale, oltre che per quelli del Festival dei Due Mondi;

se il Governo non ritenga necessario intervenire con un supporto tecnico e finanziario straordinario su Spoleto, affinché i lavori del Teatro Nuovo siano molto più sollecitamente conclusi e sia frattanto assicurata la disponibilità di sufficienti spazi teatrali alternativi. (4-27988)

FRAGALÀ e LO PRESTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, per le politiche agricole e forestali e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 novembre 1999 i sottoscrittori della presente interrogazione ne avevano presentata un'altra per segnalare un ennesimo tentativo di sequestro ai danni di un peschereccio di Mazara del Vallo, ad opera di una motovedetta tunisina in acque internazionali e per chiedere che siano fatti rispettare i termini della cooperazione tra Italia e Tunisia, nonché che siano adottate misure che tutelino i pescherecci italiani in acque internazionali;

tuttavia, negli ultimi giorni, nonostante i programmi di cooperazione e la nascita di cooperative italo-tunisine di pescatori, le motovedette tunisine hanno continuato ad imperversare nelle acque internazionali e, servendosi di armi, continuano a compiere atti di pirateria ai danni dei pescatori italiani, che, impotenti, assistono ai sequestri dei loro pescherecci, rischiando le loro stesse vite -:

se i Ministri interrogati intendano intervenire in via urgente sulle autorità tunisine allo scopo di porre fine a tali

atti di «pirateria» e se il Governo non reputi opportuna la revisione degli accordi posti alla base della cooperazione italo-tunisina. (4-27989)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Asti si annunciano nuove agitazioni dei dipendenti delle poste;

dal gennaio 1999 parte del Crp (Centro rete postale) settore movimento e cioè la movimentazione è stata trasferita dai locali di Asti, corso Dante 55, non adeguati ai sensi della legge n. 626, ai locali di Asti, via Assauto 7;

il trasferimento di durata temporanea avrebbe dovuto unicamente consentire il reperimento di locali idonei a concentrare in una unica unità il Crp e cioè; i settori movimento, posta pregiata e recapito. Attualmente il recapito è in Asti corso Torino, la posta pregiata in Asti corso Dante, e la movimentazione come si è detto in via Assauto. Ai locali di via Assauto si accede da un portone di circa tre metri per quattro da aprire a mano. Tale portone è conseguentemente permanentemente aperto. Dal portone si accede al primo locale di un edificio industriale senza riscaldamento adibito a carico, scarico, magazzino, nel quale sono ricavati box spogliatoi non riscaldati. Al fondo di tale locale sono situati i servizi igienici. Da una porta laterale con maniglioni a spinta si accede ad altro locale adibito alla lavorazione della corrispondenza, delle stampe e dei quotidiani, con illuminazione al neon e con una parte vetrata, coperta all'esterno da teli di plastica blu che servono a coibentare dal freddo in inverno ed a proteggere dal sole in estate. Tale locale è riscaldato ad una temperatura mai superiore ai 17°. L'escursione termica, tra i due locali ai quali deve necessariamente accedere il personale per l'espletamento del lavoro, non è mai inferiore a 20°. Nel locale adibito alla lavorazione dai tombini sigillati, promanano odori maleodoranti;

la dislocazione separata dei vari settori del Crp, non solo non consente una razionale organizzazione del servizio ma anzi richiede un dispendio di risorse umane ed economiche e gravi disagi per il personale addetto, il quale nonostante le difficoltà svolge encomiabilmente il proprio dovere;

non si comprendono le motivazioni ostative per il trasferimento in altri locali disponibili nella città di Asti, stante l'impegno che in tal senso è stato profuso dalla dirigenza locale delle poste provinciali di Asti. La ragione parrebbe ravvisarsi nei gravi ritardi dei pareri tecnici previsti a livello regionale —:

quali siano i costi sopportati dall'azienda per la gestione del servizio in provincia di Asti, con particolare riferimento al costo per affitti, collegamenti e trasporti effettuati da una unità all'altra e con le agenzie di base della provincia;

quali le ricerche condotte e il reperimento di locali idonei;

quali le proposte;

quali i prezzi di mercato in provincia di Asti;

quali le cause e le responsabilità del ritardo;

se e quali provvedimenti intenda il Ministro competente adottare per porre fine ad una situazione degna di un Paese del terzo mondo. (4-27990)

ARMOSINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Asti è insediato il carcere di Quarto d'Asti che manifesta problemi di sovraffollamento di detenuti e carenza di agenti di custodia.

Inoltre si evidenziano una insufficiente vigilanza esterna e problemi di controllo della struttura e dei detenuti;

in provincia di Asti, per converso, sta aumentando il malessere sociale e una crescente criminalità;

nel carcere di Quarto d'Asti oltre ai carcerati per reati minori vi sono 51 detenuti considerati ad alto rischio in quanto affiliati a organizzazioni mafiose e camorristiche o perché coinvolti in spaccio di grossi quantitativi di droga;

il problema del sovraffollamento vi è in particolare nelle sezioni dove sono rinchiusi immigrati extracomunitari; dei 325 ben 180 sono immigrati (albanesi, marocchini, eccetera). Dal capoluogo regionale ogni settimana vengono trasferiti ad Asti un certo numero di detenuti che giornalmente devono essere trasportati nelle aule giudiziarie torinesi per i processi con aggravio di costi ed utilizzo di polizia carceraria già in numero insufficiente.

La popolazione carceraria è così suddivisa:

a) sezioni detenuti ad alto rischio (mafiosi, criminalità organizzata) 25 celle da due detenuti ciascuna per un totale di 51 persone;

b) sezione semiprotetti, detenuti con problemi di incolumità personale, condannati per pedofilia, violenza carnale, o collaboratori di giustizia, 25 celle per 50 detenuti;

c) sezione condannati a pene definitive (alcuni anche a pene elevate per omicidio) 25 celle per 50 detenuti;

d) sezione condannati: in primo grado e in attesa di giudizio, 25 celle da 50 detenuti;

e) sezione arrestati e in attesa che interrogatorio, 25 celle per 50 detenuti;

f) sezione detenuti in isolamento, 12 celle per due detenuti ciascuna, vi sono tre tipologie di detenuti:

a) detenuti in custodia cautelare con problemi giudiziari per indagini in corso;

b) affetti da gravi patologie (epatite virale, Aids, eccetera);

c) detenuti violenti e indisciplinati;

g) semi sezione di 7 celle sempre per due detenuti per omosessuali e transessuali;

h) sezione infermieristica con 7 celle dove sono impegnati quattro agenti di vigilanza in più che nelle altre sezioni;

i) sezione detenuti in semilibertà esterna al complesso principale, 11 detenuti senza custodia;

il sovraffollamento crea disservizi, vi sono detenuti con problemi psichiatrici che vanno in giro per le varie sezioni, creando problemi al personale sanitario interno, anche per le ridotte finanze per l'acquisto di medicinali. All'interno del carcere parrebbe farsi uso e spaccio di droga;

parrebbero inoltre scaturire nell'ambiente carcerario le trame dei traffici e della illegalità esterna che in misura crescente interessa la provincia di Asti -:

siano le ragioni del sovraffollamento del carcere di Quarto di Asti;

quali siano le ragioni per le quali il personale di sorveglianza è in misura inferiore all'organico necessario;

se e quali provvedimenti intenda assumere il ministro interrogato per riportare al numero di organico necessario il personale di sorveglianza, ed alla riduzione nei limiti il numero dei detenuti ospitati.
(4-27991)

GRAMAZIO e CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nonostante l'assegnazione delle competenze specifiche passate dal Ministro delle comunicazioni all'Authority per le comunicazioni non si è riusciti con il dovuto tempismo a definire quei parametri fondamentali indispensabili a fornire quella dovuta assistenza alla crescita del mondo delle telecomunicazioni con l'apertura del libero mercato;

la profusione e la dedizione con cui la LAUT (Libera associazione utenti telecomunicazioni) si è fatta promotore di quelle iniziative capaci di scongiurare l'insorgere di un nuovo monopolio della comunicazione in mano di società di gestione di telefonia mobile e fissa con la promozione del primo sciopero telematico della storia, costituisce un fatto di grande orgoglio per la salvaguardia del mondo delle telecomunicazioni italiane del Terzo millennio;

l'attenta ed indiscussa competenza della LAUT nel settore dell'elettroinquinamento da radiazione non-ionizzante ha contribuito a definire le linee guida di intervento legislativo per favorire lo sviluppo della comunicazione di telefonia cellulare nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente;

con particolare riferimento agli inquietanti articoli giornalistici pubblicati mercoledì 19 gennaio sulla stampa nazionale relativa ai tanti pubblicizzati « tagli alle tariffe » è emerso invece che si tratti di aumenti sconsiderati delle tariffe telefoniche;

la provocatoria notizia a danno dei milioni di consumatori italiani che si vedono per taluni piani tariffari aumentarsi del 70 per cento il prezzo del servizio telefonico di rete fissa è considerata da alcuni quotidiani una riduzione della tariffa e quindi rappresenta quanto di più offensivo per l'intelligenza umana sia mai stato fatto in questo periodo di *post* monopolio pubblico dalla stampa nazionale;

lo schierarsi a favore dell'aumento delle tariffe telefoniche tergiversando completamente la realtà dei fatti con il preciso scopo di favorire gli interessi dei gestori di telefonia non aiuta di certo la stampa a produrre della sana informazione;

proprio sul tema tariffario è ormai opinione della popolazione che la molteplicità dei piani tariffari non sia per offrire benefici all'utenza ma solo per generare, nella maggiore scelta, una maggiore difficoltà di comprensione, e quindi soltanto un vantaggio per i gestori;

la molteplicità di opzioni fra cui individuare un piano tariffario effettivamente conveniente ha portato all'inevitabile paradosso che nessun utente conosce il vantaggio dei piani tariffari propri e tantomeno quelli offerti dalla concorrenza;

l'impegno dell'Authority per offrire all'utenza il servizio della *number portability* (avviso vocale sulla tariffa applicata ai cellulari chiamati) non è mai entrato in attività;

più di cinque milioni di utenti *family* sono stati indotti da un'intensa campagna pubblicitaria nel periodo natalizio a sottoscrivere contratti telefonici con allettanti piani tariffari *family*;

dopo aver raccolto una così grande adesione da parte dell'utenza, sebbene l'Authority avesse comunicato le nuove tariffe il 6 dicembre 1999, è mancata la vera informazione sulle variazioni dei prezzi che sarebbero state introdotte di lì a breve;

i dati presentati dal Telecom spa relativi al traffico telefonico degli ultimi mesi, sono stati presentati in forma incompleta, affinché ne risultasse una posizione commerciale deficitaria -:

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri e per competenza il Ministro delle comunicazioni per chiarire in forma chiara e trasparente le responsabilità del Governo sull'intera vicenda;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per valutare la posizione della stampa nazionale in merito all'intera vicenda sopra esposta, resasi così esplicitamente complice degli interessi dei gestori;

se e con quali strumenti legislativi il Presidente del Consiglio dei ministri intenda sanzionare Telecom spa per le molteplici inadempienze e ritardi, che a tutt'oggi gli conferiscono quei poteri monopolistici in netto contrasto con la filosofia di reale apertura del mercato delle comunicazioni, boicottando di fatto l'apertura agli altri gestori di rete fissa. (4-27992)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai le città, le borgate, i paesi, i villaggi di tutta Italia sono in mano alla criminalità: delinquenti di provenienza albanese, slava, algerina, tunisina, marocchina, peruviana, cilena, asiatica fanno quel che vogliono: entrano nelle case, nelle ville e violentano, rapinano, massacrano di botte, accoltellano cittadini, ai quali oltretutto non è ammesso e consentito di fatto difendersi;

basta leggere alcuni dei tanti episodi che finiscono sui giornali, lunedì 24 gennaio: « Bologna, violentata da quattro algerini; Torino, ottantenne picchiata e rapinata nel suo appartamento da 6 zingarelli; Villa Grazia di Carini, entrano nella villa e aggrediscono le proprietarie, e così via —:

se i loro uffici stampa li rendano edotti giornalmente dei tanti episodi di criminalità commessi da extracomunitari clandestini, molti dei quali, anche se presi in flagranza di reato, vengono rilasciati e continuano imperterriti a svolgere le loro azioni criminose;

quali siano i motivi per cui non scontino la pena e addirittura non vengano rimpatriati coercitivamente, poiché il foglio di via lo strappano subito, addirittura dentro le sedi della polizia;

come possa un Governo disinteressarsi di quanto avviene, come possa assistere inerte a questi avvenimenti;

cosa intendano fare i Ministri, se i cittadini debbano continuare a subire ogni tipo di violenza, visto che non possono avere « la scorta », appannaggio dei potenti di regime, né possono consentirsi « guardaspalle »;

quando lo Stato difenderà i cittadini, quando verranno rimpatriati o messi in detenzione i violenti ed i delinquenti;

perché non si contrasti in alcun modo la delinquenza, come mai vengano rimessi

subito in libertà violentatori, rapinatori, spacciatori, ladri e delinquenti di ogni tipo;

se si rendano conto che il nostro Paese è ormai considerato ad alto rischio e che i cittadini stranieri, tranne i pellegrini accompagnati con pullman, non vengono più;

se questa assurda situazione debba continuare all'infinito. (4-27993)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

il problema dei senzatetto è non solo un problema umano, ma anche un problema igienico sanitario, in quanto i cartoni, dove i poveretti trascorrono la notte, rimangono sul posto, e si sprigiona un odore terribile;

addirittura angoli delle strade e delle piazze sono divenuti degli orinatoi o gabinetti a cielo aperto;

ormai la città di Roma, in questi ultimi anni, sembra uno dei peggiori vicoli poveri dell'India, si assiste a delle scene incredibili: poveri italiani ed extracomunitari abbandonati a se stessi, mentre i miliardi sono stati erogati in mille rivoli, scene da città da terzo mondo, dove la povera gente staziona per strada, avendo la propria residenza negli angoli delle strade o piazze;

cosa intendano fare, quali misure urgenti intendano intraprendere per togliere dalla strada, destinandoli in dignitose case di cura, una miriade di barboni e di poveri ammalati di mente che a Roma dormono sui marciapiedi, sulle scalinate delle chiese, in angoli delle piazze, addirittura alla Galleria Colonna;

se non ritengano civile, doveroso, raccogliere questa povera gente, togliendoli dalla strada ed offrendo loro un dignitoso posto dove dormire e vivere;

per quali motivi non si provveda ad utilizzare i fondi della solidarietà sociale

per andare incontro alla povera gente, costretta a chiedere elemosina, così numerosa neanche nel dopoguerra;

per quali motivi tutte le autorità preposte siano assenti e nessuno intervenga dimostrandosi vistosamente carente anche il comune di Roma. (4-27994)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Borghesio n. 2-02029, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Formenti.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Fino n. 3-04749 del 1° dicembre 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1999, a pagina 22032, seconda colonna (Interrogazione Gasperoni ed altri n. 4-21706), dalla tredicesima alla quattordicesima riga deve leggersi: «*l'interno e della giustizia*. — Per sapere — premesso che:» e non «*l'interno e della programmazione economica*. — Per sapere — premesso che:», come stampato.